

la commedia degli epiteti

## I cattolici normali per Staglianò sono "convenzionali"

EDITORIALI

11\_03\_2024



**Tommaso  
Scandroglio**



Siamo andati a letto cattolici e basta e ci siamo svegliati cattolici convenzionali. Autore di questa trasformazione, avvenuta a nostra insaputa, è stato mons. Antonio Staglianò, presidente della Pontificia Accademia di Teologia. Dalle colonne di *Avvenire* Sua

Eccellenza, mercoledì scorso, ha scoperto l'esistenza di una nuova genia di cattolici: i cattolici convenzionali. Nel suo articolo dal titolo *Cattolici e massoni, un dialogo a precise (e strette) condizioni* questa malnata stirpe viene citata per ben due volte.

**La prima: «se papa Francesco in *Fratelli tutti* parla di “amicizia sociale” e “fratellanza universale” non può essere tacciato (come maldestramente e malevolmente è stato fatto dai cattolici convenzionali) di parlare un linguaggio massone».** Non vogliamo qui entrare troppo nel merito, ma far proprie espressioni del pensiero massonico significa non solo usare un linguaggio massone, e ciò è evidente, ma importare il pensiero massonico, i suoi *topoi* concettuali, come ha correttamente puntualizzato Stefano Fontana [da queste stesse pagine](#). Secondo riferimento ai cattolici convenzionali: «La “carità è nella Verità”: significa che questa “Verità nella carità” giudica tutti per la salvezza eterna. Non solo i massoni ma anche i cattolici convenzionali». Eravamo rimasti ai cattolici indietristi, tutti pizzi e merletti, con tanto di paraocchi e senza l'olezzo di pecora addosso. Ora si aggiunge un ulteriore titolo.

**A tal fine vogliamo qui pubblicamente ringraziare Sua Eccellenza**, che sappiamo nostro lettore attento, perché alla fine ci ritroviamo e con orgoglio in questa etichetta, quasi una DOCG – denominazione di origine controllata e garantita – del cattolicesimo. E sì perché noi siamo convenzionali ogni volta che aderiamo alla dottrina stabilita dal Magistero e ci pare normale farlo; ogni volta che accettiamo i soliti, perché immutabili, comandamenti di Nostro Signore; ogni volta che diamo per acquisiti alcuni principi, come il rifiuto dell'aborto e la centralità del sacrificio eucaristico nella Santa Messa; ogni volta che amiamo l'ovvio come la diversità sessuale nel matrimonio e il rifiuto delle benedizioni delle coppie gay; ogni volta che ci pare scontato che un bambino debba nascere dall'abbraccio amoroso di mamma e papà e non dalla provetta; ogni volta che ci conformiamo, da inappuntabili conformisti, alle verità di sempre come il fatto che l'unica religione vera è quella cattolica; ogni volta che ci pare normale che dopo una confessione ci sia la penitenza e molto strano che sovente non venga data; ogni volta che assistiamo ad una messa in stile classico, ossia in stile sacro, senza tamburi e intronizzazioni di pachamame; ogni volta che respiriamo aria di ordinarietà e di armonia, ad esempio quando nostro figlio decide di fidanzarsi senza andare a convivere; ogni volta che sentiamo un brivido di commozione quando ci sentiamo parte di una tradizione che tenta di far spuntare rami nuovi da tronchi e radici antiche; ogni volta che difendiamo riti che erano dei nostri nonni e dei nonni dei nostri nonni perché così facendo difendiamo il futuro; ogni volta che allestiamo l'usuale presepio senza due Madonne e senza mettere il Divin Bambinello in un gommone da immigrati per assaporare l'altrettanto usuale piacere di sentirsi a casa, di sentirsi al sicuro tra le

quattro pareti della Chiesa cattolica; ogni volta che viviamo le consuetudini insegnate dalla Chiesa e dai Santi, come le processioni e le novene; ogni volta che sgraniamo il rosario, abitudine pia e potente; ogni volta che sposiamo l'integrità della dottrina cattolica e non troviamo eccezioni dettate da casi specifici e dalle intenzioni soggettive: se si amano, se non ce la fanno...; ogni volta che, inguaribili conservatori, tentiamo di conservare puro il nostro cuore e la nostra mente dalle scorie del mondo; ogni volta che giudichiamo più urgente e importante salvare fosse anche solo la nostra anima che l'intero pianeta (e così ci diamo pure degli egoisti).

**Sì, siamo convenzionali e qualcuno di noi pure conventuale** perché siamo allergici all'originalità per l'originalità che poi è sempre così banale e prevedibile perché si declina immancabilmente in qualche parafilia sessuale; perché siamo più per l'autenticità – diventa ciò che sei, ci dice il poeta greco Pindaro – che per la spontaneità dato che questa è un rete calata negli abissi marini che raccoglie pesci buoni e copertoni d'auto; perché prediligiamo la forma – volto con cui si mostra il bello, il vero e il bene – all'informale – passepartout per licenziare carnevalate in chiesa e in morale.

**Non ci interessa il progresso per il progresso, il dialogo per il dialogo**, l'ascolto dei tempi senza possibilità di dar nuovo corso a questi tempi, l'ecologismo senza catechismo, l'immigrazione senza redenzione, la sostenibilità senza santità. L'altruismo non fa per noi, preferiamo la carità; al pauperismo prediligiamo la conversione dei ricchi, vero antidoto alla miseria materiale dei popoli; all'indifferentismo religioso preferiamo l'apostolato, l'evangelizzazione, la conversione degli altri. Chiamate tutto questo proselitismo? Affare vostro. Noi lo chiamiamo amore.

**Lo ammettiamo: mons. Staglianò ci ha stanati.** Ci ha scoperto. Sì, siamo convenzionali perché non lo fossimo saremmo eretici; siamo tradizionalisti, integralisti, conformisti, pure prevedibili, formali, rigidi su ciò su cui non si può transigere (una volta essere uomini tutti d'un pezzo era un complimento, ora è sinonimo di maschilismo); leali verso Dio perché, seppur zuppi fino alle ossa del liquame di tutti i nostri peccati, non ce la sentiamo proprio di barattare scientemente e pubblicamente la Sua Persona con un piatto di lenticchie tanto per far piacere a gay e donne con velleità pretesche (sì, siamo anche antipatici); abitudinari, consuetudinari e ordinari, termine d'incantevole e fragile bellezza perché deriva da *ordo*, ossia "orientamento", parola che indica una tensione ad un fine, ad un senso e per noi – ma siamo sicuri che lo è anche per mons. Staglianò – quel senso si chiama Cristo.

**Sì, siamo cattolici convenzionali** e dunque siamo semplicemente cattolici. Cattolici e basta. E come tali questa sera potremo tornare a dormire in piena tranquillità.